

## L' Invasione

Io il 7 Marzo 1991 avevo nove anni e l' unica "invasione" che avevo conosciuta era quella che aveva prepotentemente compiuta mia sorella, venuta al mondo esattamente un anno prima, in camera mia a capo di un esercito di bambole, preceduto da un manipolo di tricicli e passeggini e, in fondo ai ranghi, un enorme cane grigio di peluche: il temutissimo Pisolone. Ero un bambino. Giocavo coi Lego e coi Master d' inverno, d' estate con le biglie e il pallone nel cortile delle case popolari dove abitavo.

Fondamentalmente non capivo un cazzo.

Esattamente come adesso, solo che adesso ho quasi quaranta anni, i baffi e gioco con le pillole e gli sciroppi (no, con le supposte ci giocherete voi!).

Ricordo però che quel giorno aleggiava in casa mia una certa tensione, una inspiegabile agitazione: mio padre rientrò e riuscì da casa una decina di volte nel solo pomeriggio; mia madre continuava a cercare chissà cosa in tutta casa, mettendo a soqquadro tutti gli armadi, compreso il mio, dal quale le vidi tirar fuori persino dei pantaloni e delle maglie che non usavo più.

Io, come già anticipato, non capivo un cazzo. Solo l' indomani a scuola fui illuminato su quanto fosse accaduto.

La Maestra

Rosanna

, a cui devo più di qualsiasi altro docente incontrato da lì in poi, si presentò in classe con due quotidiani, ne ritagliò con precisione le prime pagine e le appese alla lavagna con l' ausilio di sottili strappi di scotch, estirpare dal rotolino rigorosamente con i denti. Poi corse alla cartina politica e, cerchiando con la matita un piccolo staterello verde, iniziò a raccontare:

vedete questo piccolo Stato qui, al di là del mare Adriatico, proprio di fronte alla Puglia? Questa è l' Albania. Potrebbe sembrarvi lontana ma in realtà è vicinissima e bastano poche ore di navigazione per poterla raggiungere. È talmente vicina che in Albania si possono vedere i programmi dell' Italia: anche Bim Bum Bam e Colpo Grosso. È un posto bellissimo con delle colline verdissime sulle quali pascolano indisturbate centinaia di pecore e un sacco di cavalli senza padroni; anche le spiagge sono da sogno, proprio come le nostre, ma l' acqua è profonda e non si tocca, neanche vicino alla riva.

Purtroppo però gli albanesi -continuò la maestra- non stanno molto bene: sono un poco poverelli, pochissimi hanno la macchina, non tutti i bambini possono andare a scuola e capita talvolta che non abbiano neanche tante cose da mangiare. Allora proprio ieri un sacco di albanesi, ma proprio un sacco, cioè tipo tutti gli abitanti di Mesagne messi insieme, hanno preso una nave e si sono diretti verso la Puglia, verso Brindisi, alla ricerca di un futuro migliore.

Pensate come stanno messi male questi se per trovare un futuro migliore vanno a Brindisi.

Quando sono arrivati si sono trovati davanti tantissime persone del posto: tantissimi brindisini ma pure mesagnesi, sanpietrani, francaviddisi, che un po' curiose e un po' sospettose, erano corse a vedere cosa stesse accadendo giù al porto, sulle banchine del proprio porto.

Quando si sono trovati gli uni di fronte agli altri hanno subito fatto a gara a chi fosse più intorpidito, più spaventato. Edi, appena sbarcato, ha pensato: "e se questi mo picchiare noi? Noi come fare? Non volere tornare indietro! Volere stare qua a crescere nuostri figli" e di contro Teodoro ha pensato:

"Naaaaaa...e questi mo ce volunu? Cu trasunu arretu ntra la varca e cu s' nni bannu!"

Ma poi Teodoro si è accorto che Edi stringeva tra le braccia qualcosa, qualcosa di prezioso, allora pi lu 'ntricu ha stretto gli occhi per guardare meglio ed ha trovato le pupille azzurrissime di Saimir e si è accorto che erano uguali uguali, ma proprio spiaccicate, a quelle di Checco, il bimbo che lo aspettava a casa.

Il resto della storia lo conoscete già, è inutile che ve la ripeta. È una storia fantastica di ospitalità e di generosità, di affetto e di condivisione. Io mi sono permesso di riproporvela solo per non farvela dimenticare. Perché adesso, proprio come fece con me la Maestra Rosanna, tocca a voi raccontarla ai vostri figli, che si chiamino Saimir o Francesco, Valentina o Celina. Mi raccomando però, siate precisi, cercate di non tralasciare alcun particolare, è importante, perché secondo uno studio dell' Università del Massachusetts, è dimostrato che che i bambini a cui verrà narrata questa storia, da grandi, non potranno mai essere razzisti ignoranti.